

Sommario

Pil in calo oltre le attese	2
Flettono produzione e fatturati	5
Si salva solo l'export	7

Contratti di rete: si può crescere

Tremilatrecento aziende coinvolte in tutta Italia, 137 in tutte le Marche e, tra queste, 28 nella provincia di Pesaro-Urbino: sono i numeri dei contratti di rete, accordi grazie ai quali più imprenditori si impegnano a collaborare insieme con l'obiettivo di accrescere, sia individualmente (la propria impresa) che collettivamente (le imprese che fanno parte della rete), la propria capacità competitiva pur salvaguardando la propria autonomia.

Il numero delle aziende coinvolte deve e può crescere in maniera importante, perché le aggregazioni in rete sono una chance preziosa per le nostre imprese, che devono fare i conti con la piccola e piccolissima dimensione, un deficit strutturale sul quale pesa fortemente questa difficile congiuntura economica. Le aziende aderenti ad una rete di imprese vantano un miglior posizionamento strategico in termini di mercato, accesso al credito, brevetti, investimenti esteri e certificazioni di qualità, ma è necessario chiarire quali sono le conseguenze fiscali connesse alla istituzione ed alle dinamiche di rete.

Nelle Marche, il maggior numero di contratti di rete è stato raggiunto in provincia di Ancona: sono 25 finora, con il coinvolgimento di 48 imprese; più indietro Macerata (15 contratti e 41 imprese coinvolte) e Ascoli Piceno (9 contratti con 20 imprese). Nell'ambito della provincia di Pesaro Urbino, i 13 contratti di rete finora stipulati hanno riguardato 28 imprese nei settori dei servizi alle imprese, della subfornitura meccanica, dell'housing sociale, della lavorazione dei filati e della cooperazione sociale.



Pil in calo oltre le attese

Si ferma anche l'export, mercato interno ancora giù

Il calo del **PIL** italiano nel quarto trimestre 2012 (-0,9% sul precedente) è superiore alle attese e risente dell'anomalo dato del terzo e lascia al 2013 una variazione acquisita di -1,0% che costringe a rivedere all'ingiù le previsioni.

La possibilità di recupero dal secondo semestre si intravede nell'anticipatore OCSE, a dicembre in aumento per il quarto mese di fila (+0,11% da +0,09% di novembre).

In gennaio **attese di produzione** stabili (ISTAT) e minor arretramento dei nuovi ordini manifatturieri puntano per i prossimi mesi a una debole risalita dell'attività industriale, dopo il +0,2% stimato dal CSC per gennaio. Peggiora il quadro nei servizi: il PMI segnala una più forte riduzione di attività (43,9, da 45,6) e un netto calo, ma meno marcato, degli ordini (43,9 da 40,6).

A dicembre le **esportazioni italiane** in volume sono rimaste stazionarie rispetto a novembre (nella media del 2012 si sono ridotte dello 0,5% rispetto al 2011). La diminuzione delle vendite nei paesi UE (-3,6%) non è stata completamente compensata dall'aumento di quelle nei paesi extra-UE (+3,2%).

Prospettive di miglioramento emergono dai giudizi sugli ordini esteri tornati, a gennaio, in zona espansiva, riavvicinandosi ai livelli già toccati in ottobre. La composizione geografica, che, rispetto agli altri principali esportatori dell'UEM, ha una quota più bassa verso l'area euro in

recessione (43,2%) e una più elevata verso alcune zone ad alto potenziale di crescita (OPEC, altri Europa), favorirà l'export italiano nel 2013, nonostante la penalizzazione del cambio forte.

La **domanda interna** ha accusato un nuovo arretramento a inizio 2013. Le immatricolazioni di auto sono crollate di un altro 8,2% in gennaio su dicembre. Alcuni indicatori qualitativi segnalano però un rimbalzo nei mesi prossimi. Resta elevata l'incertezza.

I giudizi degli imprenditori sugli ordini interni di beni di consumo - che anticipano di un trimestre la dinamica della spesa delle famiglie - in gennaio sono saliti rispetto alla media di fine 2012: saldo a -37 da -38 (-40 nel terzo trimestre). La fiducia delle famiglie però è calata a 84,6 (da 85,7), minimo dall'inizio della rilevazione, a causa dei giudizi sul bilancio familiare e di quelli sull'opportunità di acquistare beni durevoli (intorno ai livelli di metà 2008).

Il saldo degli ordini interni di beni di investimento è rimasto invariato sulla media del quarto trimestre 2012.

La **redditività nel manifatturiero** è ancora in calo a gennaio ma in misura meno intensa che a fine 2012.

Si è accentuato il deterioramento del **mercato del lavoro** italiano. Anche se negli ultimi tre mesi del 2012 si è registrato un tasso di disoccupazione costante all'11,2% (+0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente), è

bruscamente accelerata la perdita di occupazione (-104 mila unità a dicembre, dopo -82 mila a novembre).

E sono emersi segni di scoraggiamento: la forza lavoro, la cui crescita aveva spinto in su il tasso di disoccupazione nell'ultimo anno, ha invertito marcia: -0,4% mensile in dicembre.

In gennaio le unità di lavoro equivalenti in CIG erano 350mila (1,4% della forza lavoro), stabili sul trimestre precedente.

Il tasso di disoccupazione è alto nell'Eurozona (11,7% della forza lavoro in dicembre), resta basso in Germania (5,3%) dove è in calo dal primo trimestre del 2009.

Manca il credito per la ripresa: i prestiti alle imprese italiane sono scesi ancora a dicembre (-0,2%; -4,8% dal picco di settembre 2011). I tassi pagati sono saliti al 3,7% (da 3,3% in agosto), con uno spread sull'Euribor che continua ad aggiornare record (+3,5 punti a dicembre da +0,6 nel 2007; +4,2 per le aziende più piccole).

Si è accentuata nel quarto trimestre la stretta delle banche nell'offerta di **credito**, anche se in minor misura rispetto ai periodi precedenti. In particolare, le banche riducono le somme concesse, elevano costi e richieste di garanzie e accorciano le scadenze. Tutto ciò per i timori sull'andamento dell'economia, che così però peggiora.

La domanda di credito delle imprese è caduta ancora nel quarto trimestre, specie per

finanziare investimenti, mentre crescono le esigenze di fondi per ristrutturare il debito.

Divergono sempre più le dinamiche delle **due maggiori economie**: è ripartita la locomotiva tedesca, mentre si è accentuata la contrazione in Francia.

Tra i **paesi UE non-euro** l'anticipatore OCSE segnala espansione dell'attività nei prossimi trimestri in Polonia e Regno Unito, rallentamento in Svezia.

Nello UK il calo del PIL nel quarto 2012 non dovrebbe dar luogo alla tripla caduta, dati i risultati in dicembre di produzione industriale (+1,1% mensile da +0,2%) e prezzi delle case (+0,9% da +0,6%) e in gennaio di PMI (50,8 da 51,2) e fiducia dei consumatori (-26 da -29). Ma il calo delle vendite al dettaglio in gennaio (-0,6% mensile) segnala l'assenza di condizioni per una solida ripresa.

In Polonia si registra il quarto aumento consecutivo del PMI in gennaio, seppur rimasto in area di contrazione; bene gli ordini esteri. La svalutazione dello zloty nei confronti dell'euro aiuta a compensare la debole domanda europea.

La stabilità della corona svedese penalizzerà, invece, nel 2013 le esportazioni, che per il 70% vanno nell'UE: il surplus commerciale in dicembre è stato il più basso da agosto 2010. La BCE non ha tagliato i tassi (0,75%) neppure a febbraio, nonostante lo spazio disponibile. Le banche di Eurolandia le hanno restituito a febbraio 12 miliardi del prestito triennale di dicembre 2011 (137 miliardi già resi a gennaio).

L'euro continua a rafforzarsi: nei confronti del dollaro è giunto a 1,34 a febbraio (da 1,23 a luglio 2012, pari al +9,8%); verso lo yen si è apprezzato molto di più,

arrivando a quota 125 (da 97 a luglio, +29,3%). Lo yen è indebolito dalla nuova politica monetaria iper-espansiva.

La crescita **USA** si consoliderà nei prossimi mesi, stando all'indicatore anticipatore OCSE (101,0 in dicembre, da 100,9). In gennaio i PMI segnalano una robusta espansione dell'attività sia nel manifatturiero (53,1) sia nei servizi (55,2). Ferma la produzione industriale (-0,1% su dicembre), ma rivista al rialzo nei mesi precedenti.

Il reddito disponibile è cresciuto del 2,8% reale mensile in dicembre anche per anticipi di alcuni pagamenti in vista dell'aumento delle imposte nel 2013. In gennaio buon aumento del monte salari nominale (+0,4%), ma stabili le vendite al dettaglio (+0,1%).

Segnali incoraggianti nel mercato del lavoro: l'occupazione non agricola è aumentata di 157mila unità in gennaio e di 201mila in media nel 4o trimestre 2012.

L'incremento dei nuovi cantieri (+8,9% la media trimestrale in gennaio sui tre mesi precedenti) sosterrà nel 2013 l'occupazione nelle costruzioni (+28mila a gennaio).

Salgono i PMI manifatturieri dei **BRIC** in gennaio, tutti in area di espansione. Fa eccezione l'India il cui PMI è sceso a 53,2, da 54,7; Il 2013 si apre bene per l'export, con un +0,8% annuo dopo il -3,8% nel 2012, e per la dinamica dei prezzi all'ingrosso, con un +6,6% annuo da +7,2%; ciò ha consentito alla Banca centrale di tagliare i tassi di 25 pb, mossa che si potrebbe ripetere in marzo.

In **Brasile** il PMI è balzato a 53,2 da 51,1. Mentre gli ultimi dati riflettono ancora dinamiche negative, con l'export a -1,1% annuo in gennaio (-4,3% nel 2012)

e la produzione a -3,6% in dicembre (-2,7% nel 2012).

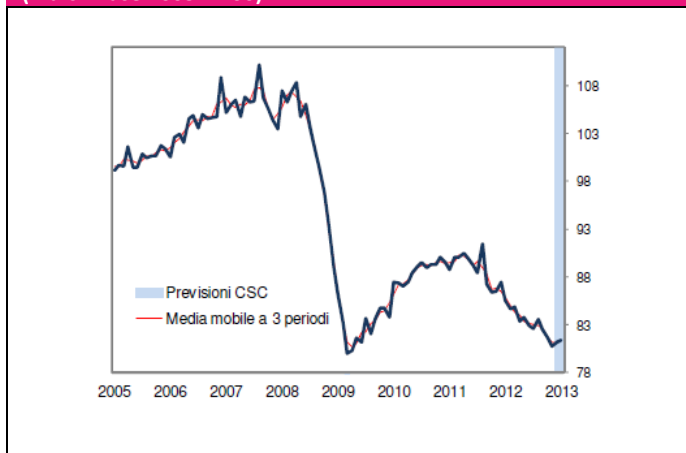
In **Russia** il PMI in gennaio è salito a 52,2 da 50,0, ma ha deluso la produzione con -0,7% annuo in gennaio (+2,6% nel 2012). L'anno scorso ha chiuso con un PIL a +3,4% (stima preliminare), dal +4,5% del 2011. In Cina i numeri di gennaio sono molto positivi (PMI a 52,3, export a +25,5% annuo), ma andranno letti insieme a quelli di febbraio perché pesano molto le distorsioni causate dalle festività del capodanno cinese.

Il prezzo del **petrolio** continua a salire: 117,6 dollari a febbraio il Brent (da 109,6 a dicembre). La produzione è stata tagliata da Arabia Saudita e altri paesi OPEC e vari impianti in Libia e Algeria hanno subito blocchi forzati (a gennaio -1,2 milioni di barili al giorno l'estrazione del Cartello rispetto al picco di agosto); anche le tensioni in Siria e Sudan creano problemi per l'offerta. Inoltre, c'è maggiore ottimismo sulla crescita mondiale (specie Cina) e quindi sui consumi di greggio.

L'economia USA è avvantaggiata da prezzi più bassi per **gas naturale** e petrolio, conseguenza del boom dell'estrazione nazionale (shale oil). A febbraio il divario rispetto all'Europa per il gas è di 7,1 dollari per milione di BTU, per il petrolio di 20,9 dollari al barile.

Terzo mese consecutivo di rincari per **rame** (+2,1% a febbraio) e cotone (+4,3%). Si interrompe il calo del prezzo del mais (+1,4%, dopo -12,1% tra settembre e gennaio). Prosegue invece la discesa di grano (-4,6% a febbraio) e acciaio (-5,5%).

Produzione Industriale Destagionalizzata (*)
(Indici: Base 2005 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Economia Nazionale
Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)

	Consuntivi ottobre	Consuntivi novembre	Consuntivi dicembre
Produzione grezza	+1,3	-5,2	-8,8
Produzione corretta per i giorni lavorativi	-4,8	-5,2	-6,1
Nuovi ordini	-0,5	-1,0	-0,4
Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente)	-0,4	-0,5	+0,5
Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente	+2	0	-1

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, gennaio 2013

Flettono produzione e fatturati

Chiusura in negativo; imprenditori pessimisti sul 2013

Attività produttiva e commerciale ancora in calo nel quarto trimestre 2012 per l'industria regionale, ma su valori molto più contenuti di quelli rilevati nei mesi precedenti e, nel complesso, migliori di quelli nazionali.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2012 la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,5% in Italia), con variazioni negative che hanno interessato solo alcuni settori dell'economia regionale.

Il dato relativo al quarto trimestre 2012 segnala l'attenuarsi della fase di marcato rallentamento che ha interessato il sistema produttivo regionale nel corso degli ultimi semestri e che è apparsa particolarmente acuta nei mesi centrali dell'anno appena chiuso.

Nonostante i timidi segnali favorevoli, restano tuttavia ancora negative le attese di una ripresa rapida della domanda, in particolare interna, sia per le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito, sia soprattutto per le previsioni sul reddito e sull'occupazione.

Più favorevoli, invece, le aspettative riguardo ai mercati esteri.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano il permanere di condizioni ancora difficili, pur con segnali di ottimismo provenienti in particolare dal mercato estero. Rispetto alla rilevazione del terzo

trimestre, sale la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (31% contro 27% della rilevazione precedente) mentre si contrae – seppur moderatamente – la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (45% contro 48% della rilevazione del terzo trimestre).

Ancora una flessione nel quarto trimestre 2012 dell'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una contrazione dello 0,6% (2,0% nel terzo trimestre 2012) rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamento fortemente negativo sul mercato interno.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 5,3%, con variazioni negative per tutti i settori.

Rimane contenuta – rispetto alla precedente rilevazione – la quota di imprese interessate da miglioramento delle vendite (26% contro 27% del terzo trimestre 2012), mentre rimane elevata la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (63% contro 64% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato un significativo recupero (4,1% in termini reali), con variazioni negative per i Minerali non Metalliferi e la Gomma e Plastica. Positivi tutti gli altri settori. Si attenuano i segnali di preoccupazione riguardo alla tenuta della domanda: in aumento – rispetto al terzo trimestre 2012 – la quota di imprese che ha registrato risultati positivi (44% contro 38% della precedente

rilevazione); in calo, invece, la quota con attività commerciale in flessione (36% contro 41% della rilevazione del terzo trimestre).

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase congiunturale si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza sostenuta, con incrementi dell'1,7% sull'interno e dell'1,3% sull'estero.

I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento sia sull'interno (1,6%), sia sull'estero (1,1%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione difficile, in particolare sul mercato interno. Più ottimistiche, invece, anche se ancora non generalizzate tra le imprese e confinate in alcuni comparti e mercati, le previsioni per la domanda estera.

Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2012, i livelli occupazionali hanno registrato un calo dello 0,2%.

Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione autorizzate sono passate da 6,2 milioni del 2011 a 11,1 milioni (+77,7%).

In aumento sono risultati sia gli interventi ordinari (+177,3%), passati da 1,1 milioni di ore del quarto trimestre 2011 a 3 milioni di ore del quarto trimestre 2012, sia gli interventi straordinari (+108%), passati da 2,4 milioni di ore del quarto trimestre 2011 a 4,9 milioni di ore del quarto trimestre 2012, sia gli interventi in deroga, passati da 2,8 milioni di ore del quarto trimestre 2011 a 3,1 milioni

di ore del quarto trimestre 2012 (+12,8%).

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge un aumento generalizzato delle ore

complessive autorizzate: per quanto riguarda l'industria, l'incremento dell'87,9% degli interventi complessivi, è attribuibile al consistente aumento sia della componente ordinaria

(+182,7%) che di quella straordinaria (+93,5%) a fronte di una contrazione della componente in deroga (-56,9%).

Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	III Trimestre 2012	IV Trimestre 2012
Produzione	-4,1	-0,4
Vendite	+2,0	-0,6
- Mercato interno	-6,1	-5,3
- Mercato estero	+1,3	+4,1
Prezzi		
- Mercato interno	+1,8	+1,7
- Mercato estero	+2,0	+1,3
Costi materie prime		
- Mercato interno	+1,9	+1,6
- Mercato estero	+2,1	+1,1
Tendenza delle vendite *		
- Mercato interno	In diminuzione	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

Marche e Pesaro Urbino valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente		
	Provincia	Regione
Produzione	-2,0	-0,4
Vendite	-1,0	-0,6
- Mercato interno	-4,2	-5,3
- Mercato estero	+2,8	+4,1
Tendenza delle vendite *		
- Mercato interno	In diminuzione	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria	Stazionaria

* previsione degli operatori per il trimestre successivo

Si salva solo l'export

Cali significativi e superiori alla media regionale

Nel quarto trimestre del 2012 la rilevazione congiunturale, condotta presso le imprese facenti parte del campione, segnala la presenza di una situazione sempre difficile ed incerta specie per il prolungarsi nel tempo delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale, realizzata su un campione di imprese della provincia di Pesaro Urbino, nel trimestre ottobre-dicembre 2012 la produzione industriale ha registrato una diminuzione del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni negative che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende del settore alimentare e della chimica. Il perdurare della debolezza congiunturale viene confermata dal fatto che il 50% del campione di riferimento ha dichiarato diminuzioni significative dei propri livelli di attività.

Negativa l'attività commerciale complessiva del quarto trimestre 2012: l'andamento delle vendite ha registrato andamenti negativi sul mercato interno solo parzialmente coperti dai miglioramenti avuti su quello estero. Le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione dell'4,2%, con variazioni negative in tutti i settori tranne in quello degli alimentari e delle bevande. I segnali di difficoltà si riscontrano nell'analisi della consistenza del fenomeno, visto che il numero degli operatori del campione, che ha avuto decrementi significativi delle vendite è pari al 69% del campione intervistato contro il 55% nella precedente rilevazione. Le vendite all'estero hanno evidenziato un incremento del 2,8% in termini reali, con risultati positivi, anche se lievi, in tutti i settori. L'analisi della diffusione del fenomeno è confermata, visto che il 33% ha dichiarato decrementi significativi dei propri livelli di export (42%) nella precedente rilevazione.

Per quanto riguarda i costi si registra un -4,4% sul mercato interno e un +0,3% su quello estero rispetto al trimestre precedente (contenute sono le variazioni anno su anno che evidenziano rispettivamente un +1,1% e -2,1%). L'andamento dei prezzi di vendita vede un lieve decremento per quanto riguarda il trimestre precedente (-0,5% sull'interno e -0,8 all'estero) e un incremento per quanto riguarda le comparazioni anno su anno (+0,9% in entrambi i mercati).

Le previsioni degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono negative per quanto riguarda il mercato interno e stabili per l'estero.

Nella media del trimestre ottobre 2012, i livelli occupazionali del campione di aziende oggetto di indagine sono stati sostanzialmente stabili. I livelli di cassa integrazione del periodo gennaio-dicembre 2012 sono passati da 7 milioni e 389 mila ore dello stesso periodo del 2011 a 10 milioni 283 mila ore del corrente anno (+ 39,2%).

Al 31 dicembre 2012, le imprese attive della provincia di Pesaro Urbino erano 37.401 contro le 37.773 del 2011; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una diminuzione del 2,1% passando da 5.224 del 2011 a 5.113 del 2012.

Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il quarto trimestre del 2012, un andamento delle attività ancora in difficoltà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con variazioni positive solo sui mercati esteri.

La produzione è aumentata su base annua del 3,2%, grazie ad un miglioramento in tutti i comparti, tranne in quello degli arredi commerciali. A livello regionale l'attività produttiva è aumentata dello 0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre a livello nazionale ha registrato una flessione

decisamente consistente, sia nel comparto del Legno (-11,2%) che del Mobile (-4,1%). I dati sulla diffusione confermano però il permanere di un quadro difficile anche se diminuisce la quota di intervistati con livelli produttivi in flessione (47% contro 60% della precedente rilevazione).

In calo l'attività commerciale complessiva (-1,8%), con una flessione sul mercato interno (-7,7%) e un evidente recupero sul mercato estero (+14,4%). Conferme del debole clima congiunturale emergono dai dati sulla diffusione: dove oltre il 71% ha sperimentato diminuzioni significative dei propri livelli di vendita sul mercato interno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Situazione migliore, invece, per il mercato estero, dove gli operatori che hanno sperimentato un aumento del fatturato sono passati dal 40% della precedente rilevazione al 47% di quella attuale.

Prezzi di vendita stabili rispetto al trimestre precedente sia sul mercato interno che sul mercato estero, mentre crescono ancora i costi di acquisto - rispetto al trimestre precedente - sia sul mercato interno (0,7%) sia sul mercato estero (0,8%); maggiore è l'incremento dei costi considerati anno su anno: +3,3% sull'interno e +3,5% all'estero.

Stabili i livelli occupazionali: la variazione tra ottobre e dicembre è risultata pari a +0,2%. Raddoppiate, rispetto al 2011, le ore di CIG autorizzate, passate da 1,2 milioni a 2,2 milioni.

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate al permanere di un quadro difficile per il mercato interno e stabili per il mercato estero.

Le imprese attive nel settore del legno e arredamento al 31 dicembre 2012 sono 1.405 (989 del mobile e 416 del legno), con un -3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel quarto trimestre del 2012 la produzione del settore meccanico ha fatto

registrare un incremento del 3,6%, per effetto di incrementi avuti in tutti i comparti produttivi.

La situazione positiva viene confermata dall'analisi della diffusione del fenomeno secondo cui il 50% delle aziende appartenenti al campione hanno avuto, nel periodo considerato, incrementi significativi dei propri livelli produttivi.

Il risultato è in linea rispetto a quello della media regionale, che registra un incremento annuo della produzione del 2%, mentre è in controtendenza e di quella nazionale che rileva nel periodo una diminuzione media del 4,5%.

Il dato sul fatturato è sintesi di un andamento difficile delle vendite particolarmente accentuato sul mercato interno e positivo sui mercati esteri.

Le tendenze su indicate sono confermate dall'analisi della diffusione del fenomeno dove i cali significativi dei livelli commerciali interni sono stati sperimentati dal 70% del campione di aziende oggetto di rilevazione; sui mercati esteri la situazione risulta meno diffusa, pur se ampia, visto che il numero di coloro che hanno avuto un incremento significativo è pari al 44% del campione.

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo per le vendite sui mercati interni, mentre sembrano lievemente positive per quanto riguarda le vendite all'estero.

Dal lato dei costi, le variazioni congiunturali e tendenziali sono state di segno positivo sia per gli acquisti sul mercato nazionale che internazionale. I prezzi di vendita hanno risentito dell'andamento dei costi delle materie prime.

L'andamento occupazionale dichiarato dalle aziende facenti parti

del campione mostra un decremento pari allo 0,2%.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzate nel 2012 sono state 1,4 milioni.

Le imprese attive del settore a dicembre 2012 erano 1.501 contro le 1.546 dello stesso periodo dell'anno precedente (-2,9%).

Tessile e abbigliamento

Nel quarto trimestre del 2012 il settore ha mostrato un andamento lievemente positivo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere positiva per quanto riguarda le vendite nazionali ma si sono contratte sui mercati esteri. Le aspettative per il futuro sono negative sia sul mercato nazionale che quello estero.

I prezzi di vendita sono diminuiti pur avendo avuto un discreto aumento dal lato dei costi di produzione.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dalle aziende del settore nel 2012 sono state circa 310 mila (-4%).

Le imprese attive al 31 dicembre 2012 sono 690 contro le 702 del precedente anno (-1,7%).

Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori, che presentano, tra l'altro, un aumento significativo dei propri costi sia all'interno che all'estero. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

Edilizia

Secondo il rapporto curato dall'ufficio studi dell'Ance nazionale, gli investimenti in costruzioni vedono una flessione del 7,6% rispetto all'anno prima. La tendenza negativa - stima sempre il rapporto - sarà confermata nel 2013, con un -3,8 per cento.

Sul dato complessivo pesano praticamente tutti i comparti, dalle opere pubbliche (-10,6%) all'edilizia non residenziale privata (-8%) all'edilizia residenziale di nuova costruzione (-17%). Solo il sub-comparto della manutenzione straordinaria delle abitazioni fa registrare un timido segno positivo (+0,8%).

In sei anni, dal 2008 al 2013, segnala l'Ance, il settore avrà perso circa il 30%, significa che si è tornati ai livelli produttivi di 40 anni fa.

L'immobiliare privato è praticamente fermo, scoraggiato dall'inasprimento della tassazioni sulla casa (attuale e in arrivo, grazie alla revisione degli estimi catastali) e dal credit crunch nei confronti di famiglie e imprese.

L'incremento degli sfratti e i numeri - anch'essi in crescita sulle crisi occupazionale dell'edilizia sta delineando un problema sociale, denuncia l'Ance. Ad oggi, stima l'ufficio studi si sono persi 360mila posti di lavoro nell'edilizia, che sale a 550mila considerando l'indotto.

A livello provinciale il numero di imprese attive è di 6.108 contro le 6.292 del precedente anno (-2,9%).

Le ore di cassa integrazione utilizzate sono passate da 557.157 del 2011 a 871.672 del 2012 (+56,4%).

Cig

A livello provinciale, nel quarto trimestre 2012, si osserva un aumento generalizzato delle ore complessive autorizzate: Ancona (+124%), Macerata (+84,8%), Pesaro Urbino (+55,9%), Ascoli Piceno (+29%).

La componente ordinaria aumenta in tutte le province con un picco ad Ancona (+392,7%) e ad Ascoli Piceno (+149,7%); anche la componente straordinaria aumenta in tutte le province con variazioni particolarmente consistenti nella provincia di Macerata (+154,2%) e di Ancona (+111,4%). La componente in deroga aumenta in tutte le province, con variazioni decisamente più contenute e con la sola eccezione della provincia di Ascoli Piceno (-26,2%).

Le ore di CIG autorizzate nell'industria per il quarto trimestre del 2012 sono risultate in aumento in tutte le province, con un picco in quella di Ancona (+124,4%) seguita da Macerata

(+76%), Ascoli Piceno (+60,2%) e Pesaro (+51,3%).

Guardando ai dati di tutto il 2012 si osserva un generale incremento delle ore complessive autorizzate: nella provincia di Ancona le ore sono aumentate del 52,4%, passando da 9,8 milioni del 2011 a 15 milioni del 2012; nella provincia di Macerata del 51,6%, passando da 4,3 a 6,5 milioni; nella provincia di Pesaro sono aumentate del 39,2%, passando da 7,4 a 10,3 milioni; nella provincia di Ascoli Piceno sono cresciute del 4,8%, passando da 6,1 a 6,4 milioni.

Passando ad analizzare l'andamento delle ore di CIG autorizzate nell'industria nel 2012 si osserva che l'aumento del 33,6% rispetto al 2011 è frutto della crescita registrata nelle province di Ancona (+50,1%), Pesaro (+37,7%), e Macerata (+27,3%) a fronte della sostanziale stabilità osservata nella provincia di Ascoli Piceno (+0,7%).

Nella provincia di Pesaro Urbino i lavoratori in mobilità nel periodo gennaio-dicembre 2012 sono stati 3.027 contro i 2.504 del precedente anno.

Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

Produzione	-2,0
Vendite	
- Mercato interno	-5,2
- Mercato estero	1,4
Tendenza delle vendite *	
- Mercato interno	In diminuzione
- Mercato estero	Stazionaria

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo
Fonte: Indagine Congiunturale

Imprese manifatturiere attive quarto trimestre

	2011	2012	Var %
Pesaro Urbino	5.224	5.113	-2,1
Ancona	4.646	4.558	-1,9
Macerata	4.745	4.642	-2,2
Ascoli Piceno	2.263	2.243	-0,9
Fermo	4.121	4.063	-1,4
Marche	20.999	20.619	-1,8

Fonte: Infocamere

Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino Gennaio-dicembre 2012 e variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Interventi ordinari			Interventi straordinari			Interventi in deroga			Interventi Totali		
	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %	2011	2012	Var %
Pesaro Urbino	1.435.615	2.180.574	+51.9	2.468.510	3.542.075	+43.5	3.485.133	4.560.613	+30.9	7.389.258	10.283.262	38.2
Ancona	2.029.525	3.999.198	+97.1	4.563.778	6.686.923	+46.5	3.257.074	4.326.343	+32.8	9.850.377	15.012.464	+52.4
Ascoli Piceno	1.010.817	1.983.024	+96.2	1.247.497	1.632.812	+30.9	3.876.066	2.813.909	-27.4	6.134.380	6.429.745	+4.8
Macerata	752.062	1.072.213	42.6	1.531.399	1.981.398	+29.4	1.976.343	3.406.162	+72.3	4.259.804	6.459.773	+51.6

Marche	5.228.019	9.235.009	76.6	9.811.184	13.843.208	+41.1	12.594.616	15.107.027	+19.9	27.633.819	38.185.244	+38.2
--------	-----------	-----------	------	-----------	------------	-------	------------	------------	-------	------------	------------	-------

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**

Coordinamento editoriale - **Michele Romano**

Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino

In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino

61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34

tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it